

costretto com'è a valersi de' messi inviati dal cancelliere a Santo, il quale poi provvede al recapito.

Per via di mare invece non è facile trovare chi porti lettere a Muggia.

Alle tre lettere ricevute ha risposto in una volta,

e lo prega di riscrivergli spesso ed a lungo.

Gli annunzia poi che a Padova corre voce dell'elezione di Antonio Caetani a patriarca d'Aquileia;

cancellarium principis, tabellas per puerum dimittam. ille promptus ad dominum Sanctum nostrum mandat, a quo tibi omnia prompta sunt. per mare autem, si quid dare ad te^(a) cupio, non possum, nisi quis inopinato^(b) occurrerit aut ego multa diligentia conquisiero. tribus epistolis tuis^(c), ut diverso tempore datis, ita et diverso michi redditis, una serie respondi, quibus etsi satisfieri oratione brevi potuisset, quod^(d) plurimum excusationes tuas de tam diuturno silentio continerent^(e), quo tamen diutius tecum essem^(f), prolixiorem sermonem institui. tu idem fac, obsecro, nec michi, quod in te est, presentiam tuam invidias; sed quandiu absumus, et longas et frequentes litteras redde, quod idem facere me dudum vides. celebrem hic rumorem ediderunt littere quedam a nonnullis heri habite, que attulerunt^(g) dominum Antonium Caietanum, archidiaconum Bononie, patriarcham proditum⁽¹⁾, sanguine quidem

(a) BR a te B² ad te PM c. 38 v: « Fragmentum codicis cuiusdam satis antiqui quem quartum codicem nominamus, in quo hec epistola cum nona (= LI), decima (= LII), decimatertia (= LVII), et decimanona (= LXVIII) infrascriptis continentur, habet ad te. Primus autem et secundus codex, ille antiquior, hic autem alius codex in collationibus nominatus, habet a te, sed male ». È da notarsi però che la lettera presente non si legge in P, che è il codice sempre citato altrove come « alius codex » nelle postille di PM, ed il contenuto di B² non corrisponde a quel che si dice qui del « quartus codex », poiché in esso si leggono, oltreché un frammento dell'epist. LVII, sei epistole, di cui solo le prime tre si troverebbero in codesto quarto codice, a noi sconosciuto. Altrove poi B² è citato come « quartus codex », sicché l'attuale glossa, aggiunta dopo la prima revisione di PM, pare assai incerta. (b) R inopinate (c) G om. tuis (d) BG quod B² C quam R que (e) R continentur (f) B² CR essent (g) BG attulissent

(1) Antonio Caetani, il quale godeva dell'appoggio di Firenze (NOVATI, *Epistolario di Coluccio Salutati* cit., vol. IV, p. 267) fu nominato patriarca d'Aquileia, con bolla papale il 27 gennaio 1395. Subito dopo l'assassinio del patriarca Giovanni, il senato Veneziano, il 15 ottobre 1394, tentò d'impedire a Roma l'elezione immediata d'un successore, ed il 23 ottobre pregò il Carrarese « quod det operam tot posse suo, tam apud capitulum ecclesie Aquileiensi quam apud alios apud quos cognoverit oportunum, quod eligant et postulent unum nostrum venetum et ita supplicent domino pape ». Il

capitolo d'Aquileia, invece, che aveva già fatto un passo in senso contrario allorché conferì il governo temporale della vacanza a Michele da Rabatta, caldo propugnatore di parte tedesca, nella votazione per la nomina di un candidato, il 10 gennaio 1395, diede tre voti per il cardinale di Ravenna Pileo di Prata, candidato degli Udinesi, quattro per Carlo Zeno, uno dei candidati di Venezia, e cinque per Ludovico di Tech, candidato di Cividale e del Carrarese. Il 19 gennaio poi la comunità di Cividale rivolse preghiera al cardinale d'Alençon perché facesse riuscire eletto Ludovico, ed a